

Quando sono arrivato per la prima volta in Italia sono rimasto meravigliato dal vivo interesse per l'icona ortodossa. Come per la maggior parte delle persone mi erano noti soprattutto i nomi famosi di epoca rinascimentale. Ho constatato personalmente che qui l'icona ha una storia ed una tradizione molto ricca.

Sono stato molto contento di aver incontrato delle persone innamorate dell'icona alla quale dedicano la loro vita. Grazie a loro l'immagine iconografica acquista sempre più un posto conosciuto nella chiesa cattolica contemporanea e senza dubbio avrà un futuro. Per noi ortodossi, l'icona è un vero tesoro e una fonte di gioia, e sono felice di vedere che essa occupa un posto importante anche nel cuore degli italiani.

Questa mostra è il risultato di quindici anni di lavoro del mio insegnamento nei corsi di iconografia che ho fatto in Italia con l'associazione "ICONA".

Col passare degli anni molti dei miei allievi hanno fatto visibili progressi e adesso loro stessi insegnano e fanno corsi di iconografia. I risultati sono confermati dai lavori presentati nella mostra. E ora è particolarmente piacevole per me vedere i risultati delle nostre fatiche congiunte.

Devo dire che io non sono stato solo un insegnante per queste persone, ma loro stessi spesso sono diventati degli insegnanti per me ed abbiamo imparato molto l'uno dall'altro, grazie ai nostri incontri annuali. Per me l'attività di insegnamento in questi corsi ha occupato una parte sempre più ampia della mia vita.

L'inizio dei corsi iconografici in Bologna ha segnato la mia amicizia con Giancarlo Pellegrini nel 1992, quando venne nel mio laboratorio all'Accademia Ecclesiastica in San Pietroburgo, mi lasciò un catalogo della precedente mostra dell'associazione ICONA e mi propose di andare a visitare Bologna. Ciò che poi ho fatto. E dal 1993 è iniziata questa esperienza.

Devo dire che nei primi tempi per me fare corsi era abbastanza complicato e non solo a causa della lingua, ma anche perchè in Italia, a quel tempo, era diffusa la tecnica così detta a "laghetto", arrivata dalla Francia, che ha poco a che fare con la tecnica dell'antica icona russa che uso io. I miei studenti erano persone che si dedicavano già da molti anni allo studio di questa misteriosa tecnica, raggiungendo dei risultati sicuri. La mia difficoltà è stata quella di insegnare alle persone a lavorare da capo, dimenticando le loro abitudini di scrittura a cui erano abituati. Questo era sempre legato a difficoltà di spiegazione sia per l'insegnante che per gli allievi, che non volevano ripartire da zero. In quel periodo ho dovuto cercare e formulare una conoscenza che io avevo e sentivo intuitivamente di trasmettere ai miei allievi.

Come fondamento dei miei corsi ho messo un principio, che è quello di imparare a copiare le icone antiche, delle varie scuole ed epoche. La copiatura presuppone anche una lettura simbolica, teologica e liturgica di ciascuna immagine e una chiara comprensione della struttura dell'icona durante il processo di lavoro. Il ruolo dell'insegnante lo vedo simile a quello di un traduttore, che aiuta lo studente a immergersi nel lavoro sull'immagine dell'icona e gli fa conoscere i materiali antichi.

Io cerco di non intromettermi nelle loro preferenze. Per questo motivo spesso nei corsi si scelgono icone di varie epoche e tecniche. E ciascuno è libero di fare il suo percorso, basandosi, certamente, sulla proprie preferenze se sono conformi alle tradizioni dei canoni iconografici.

Il metodo di insegnamento nei corsi di icone si distingue da ciò che solitamente si fa da noi nelle scuole di icone, perchè è maggiormente indirizzato sulla scrittura concreta delle icone ed è più intensivo. Il difetto del corso consiste nel fatto che è assente la possibilità di insegnare progressivamente passando da ciò che è facile a ciò che è più complicato, dagli esercizi più semplici a successive tappe di lavoro più difficili e responsabili. Per gli allievi questo tipo di esercitazione è abbastanza difficile a causa del poco tempo a disposizione. E di solito non tutti sono pronti, superate le difficoltà tecniche, a concentrarsi sull'immagine. Per risolvere questi problemi dall'anno 2000 ho iniziato a Bologna dei corsi in cui non si poneva il problema dello scrivere l'icona, ma l'attenzione si concentrava sui singoli fondamenti dell'icona e del linguaggio dell'iconografia.

In passato il metodo di insegnamento si distingueva molto da quello accademico contemporaneo e da quello dei corsi: il discepolo entrava in bottega e iniziava dai più semplici lavori, assimilando gradualmente l'arte dell'icona. Ora noi non abbiamo questa possibilità, ma i corsi sono una valida alternativa all'insegnamento scolastico. Come aspetto molto positivo c'è il fatto che nei dieci giorni, che è il tempo del corso, noi abbiamo la possibilità di immergerci completamente in questo mondo. Mettersi a scrivere icone distoglie dalle proprie preoccupazioni quotidiane, perchè per la scrittura dell'icona è, appunto, molto importante la concentrazione sull'oggetto del lavoro.

Anche la contemplazione con la preghiera è un fondamento necessario, affinché l'immagine, rappresentata nell'icona, emerga. Nessuna tecnica contemporanea o virtuosismo dell'autore aiutano a nascondere la carenza "di un filo di preghiera interiore" che unisce l'iconografo con Dio nel momento della creazione dell'immagine. Proprio grazie alla presenza di questa relazione l'icona aiuta ad elevare l'intelletto dell'orante a Dio e ad assisterlo nella preghiera.

San Basilio il Grande chiamava la pittura sacra "Bibbia degli illetterati". Se ci si pensa, questo è un compito abbastanza impegnativo: dare attraverso le rappresentazioni artistiche la profondità dei testi sacri della Bibbia. Il linguaggio della rappresentazione sacra si è perfezionato e migliorato nei secoli, per aderire meglio a questo compito.

L'immagine iconografica oltre agli altri ambiti dell'arte sacra come il canto, la liturgia, l'architettura, invita ad unire creatore e creatura, per facilitare la conoscenza di Dio con l'uomo. L'icona parla la lingua della bellezza e rivela il creatore attraverso la bellezza. La base di questa comprensione è posta nella natura dell'uomo e vediamo esempi nel mondo che ci circonda, osservando il sorgere del sole, i paesaggi, i fiori ecc. Nell'immagine iconografica, etica ed estetica sono una cosa sola. La bellezza esprime la gloria divina.

Il linguaggio dell'icona è simbolico. Il simbolo è ciò che rappresenta e unisce la comprensione di vari significati più di quanto avvenga nella rappresentazione realistica. Esso aiuta a rivelare la vera essenza di Colui che è rappresentato. Attraverso la visione della bellezza e dell'armonia nell'immagine sacra, attraverso l'interpretazione del significato simbolico, l'intelletto dell'orante è condotto all'immagine originaria. La bellezza nell'icona non è sensibile, nel senso che dà alimento per la fantasia e l'illusione, ma è spirituale, come uno specchio che riflette uno slancio di preghiera, dando una risposta al cuore dell'orante, riconducendolo attraverso questa rappresentazione all'immagine divina. Al tempo della fioritura dell'iconografia, icona e preghiera volevano dire la stessa cosa. Stare di fronte all'immagine significava stare di fronte a Dio stesso. L'icona è una finestra aperta verso il mondo Altro. Una stanza senza l'icona è da considerarsi come una stanza senza finestra.

L'arte iconografica ha dei canoni, come le altre forme di arte della chiesa ortodossa. Il canone, consacrato dalla chiesa, stabilisce il modello dell'immagine secondo la Sacra tradizione. Il canone, costituito per l'icona, dà libertà di operare entro l'ambito ecclesiale. Per questo motivo per ideare nuove icone è necessaria una grande conoscenza del linguaggio iconografico e del canone corrispondente. L'icona è nata nella Chiesa dalla liturgia, dalla viva esperienza di comunione con Dio. L'icona è un regalo della Chiesa celeste all'umanità e allo stesso tempo la pittura religiosa è un regalo dell'umanità alla Chiesa. Entrambi i doni sono preziosi, ma hanno fini diversi: l'icona, come anche la preghiera, serve per una comunione con Dio, mentre la pittura religiosa rappresenta gli eventi della storia della Chiesa. Uno non può sostituire l'altro. Questa comprensione è molto importante per il cammino della Chiesa contemporanea, sia in occidente che in oriente, perchè ora vi è una rinascita dell'icona in tutto il mondo cristiano.

Negli anni del mio insegnamento qui in Italia, i miei allievi ed io, abbiamo scritto un ciclo di icone per la cappella del seminario di Albano Laziale, un'iconostasi per la chiesa dell'apostolo Luca a Padova e altre icone.

Il lavoro sull'icona in Italia, secondo il mio parere, è interessante per la maggiore libertà dell'interpretazione del canone iconografico e per l'uso della ricca eredità iconografica italiana. Questo anche per permettere alle icone di entrare a far parte della liturgia della chiesa cattolica. Alcuni credono che l'icona possa occupare in Occidente lo stesso posto che ha nell'ortodossia, questa speranza rappresenta, se vi si crede, un possibile avvicinamento tra le chiese.

Sono stato molto contento che il progetto dei miei allievi italiani di scrivere un'iconostasi per il monastero Novodievicj a San Pietroburgo, alla testa di Giancarlo Pellegrini, sia riuscito e sia stato molto apprezzato dalla madre Sofia e dalle altre monache del monastero. Questa è un'esperienza unica nella storia contemporanea. Spero che i lavori di collaborazione continuino per un arricchimento e un avvicinamento delle tradizioni di entrambe le nostre chiese.